

LINEE GUIDA IN VISTA DELLE DECIME ELEZIONI EUROPEE NEL MAGGIO 2024
ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO EUROPEO
ROMA, 26 APRILE 2023

1. VERSO LE DECIME ELEZIONI EUROPEE NEL 2024

Mancano **sessanta settimane alle elezioni europee** che coinvolgeranno quattrocento milioni di cittadine e cittadini europei per rinnovare il Parlamento europeo eletto a suffragio universale e diretto dal giugno 1979. Si tratta della **più ampia tornata elettorale nel mondo** dopo quella della Camera Bassa nella Repubblica dell'India.

Sulla base dell'art. 223 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Parlamento europeo ha chiesto il 3 maggio 2022 al Consiglio che le prossime elezioni europee si svolgano sulla base dei seguenti **nuovi elementi comuni** preparandosi a proporre inoltre al Consiglio europeo una decisione sulla **sua composizione** in base all'art. 14 del Trattato sull'Unione europea:

- il **diritto di elettorato attivo a partire dal sedicesimo anno di età** e cioè alle cittadine e ai cittadini europei nati entro il 30 aprile 2008;
- il rispetto dell'**equilibrio di genere**;
- l'introduzione di **liste paneuropee** per eleggere ventotto deputati europei;
- e la scelta di un'**unica data** che coincida con la Festa dell'Europa il giovedì 9 maggio 2024.

Il Consiglio non si è ancora ufficialmente pronunciato sulle proposte del Parlamento europeo e noi siamo convinti che questi nuovi elementi comuni sarebbero un contributo per incrementare la partecipazione alle elezioni europee nel 2024 - che si è fermata poco al di sopra del 50% del corpo elettorale europeo nel 2019 - rafforzando la legittimità dell'insieme delle istituzioni europee e la loro capacità di decidere.

Noi siamo inoltre convinti che sia necessario attribuire il **diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni europee a tutte le persone di paesi terzi che risiedono in uno dei paesi membri dell'Unione europea** così come queste persone usufruiscono dei diritti previsti dall'art. 2 del Trattato di Lisbona e dalla Carta adottata a Nizza a cominciare dal diritto di rivolgere una petizione al Parlamento europeo, dalla libertà di pensiero, di espressione e di informazione, di riunione e di associazione, dall'uguaglianza e dalla non discriminazione.

Si inserisce in questo quadro la proposta del Parlamento europeo di uno **statuto della cittadinanza europea** che includa i cittadini residenti nell'UE di paesi terzi, una proposta che noi sosteniamo con piena convinzione.

Contemporaneamente e al fine di garantire a tutte e a tutti l'esercizio effettivo del diritto di voto, i paesi membri debbono assicurare la possibilità di esprimersi **per posta** e avviare insieme ai poteri locali un'adeguata campagna di comunicazione rivolta alle cittadine e ai cittadini europei per informarli che essi hanno il **diritto di elettorato attivo e passivo nello Stato membro dove risiedono**.

2. PROGRAMMARE IL FUTURO DELL'EUROPA

L'attuale legislatura europea - iniziata sotto il **segno positivo della transizione ecologica** con l'impegno per un Patto Verde Europeo (*European Green Deal*) in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile - è stata caratterizzata prima dalla **pandemia** e poi dalla **guerra** scatenata da Vladimir Putin contro l'indipendenza e la libertà del popolo ucraino.

L'UE è stata **capace di reagire** a queste due gravi emergenze ma il sistema europeo ha progressivamente mostrato di **non essere in grado di agire** al di là delle emergenze e di programmare il proprio futuro per rispondere alle attese delle sue cittadine e dei suoi cittadini.

Alle sfide dei primi venti anni di questo secolo - legate alla **insicurezza internazionale**, al più grande **ampliamento** dell'UE dall'inizio del processo di integrazione europea, alla **crisi finanziaria** divenuta poi economica e sociale, al **terrorismo** di ispirazione islamica, alle cosiddette **primavere arabe** presto involute verso il ritorno alle autocrazie, all'aumento dei **flussi migratori** provocati dalle guerre alle nostre porte e dai disastri ambientali, alle trasformazioni prodotte dalla **società digitale** e dalla **infosfera**, alla **evaporazione del multilateralismo** – si sono aggiunte quelle della pandemia e della guerra.

Viviamo così in uno stato di **assenza di autonomia strategica** europea in un mondo in cui le molte **interdipendenze** hanno frantumato le sovranità assolute e in una UE dove l'annullamento delle sovranità nazionali non è stata sostituita da un'**Europa sovrana**.

Dando seguito della Conferenza sul futuro dell'Europa, il Parlamento europeo ha deciso di intraprendere la via pragmatica della **revisione del Trattato di Lisbona** e gli orientamenti emersi nei dibattiti fra i gruppi politici potrebbero essere così sintetizzati:

- una **semplificazione** dell'architettura dell'UE;
- una maggiore **trasparenza e responsabilità** delle istituzioni;
- una riforma del modello dell'UE per garantire la sua **autonomia strategica**;
- un **processo decisionale efficace e democratico** che includa anche strumenti di democrazia partecipativa come il referendum paneuropeo;

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

- una diversa ripartizione delle **competenze**;
- la **capacità fiscale autonoma** dell'UE,
- il **superamento del potere di veto** in particolare nella politica estera e della sicurezza che comprenda una difesa comune;
- la garanzia dello **stato di diritto**;
- e un sistema europeo per superare le diseguaglianze territoriali, sociali, di genere e generazionali introducendo nel Trattato un **protocollo sociale di progresso**.

Questi orientamenti dovrebbero tradursi in un rapporto che la commissione affari costituzionali del Parlamento europeo potrebbe adottare a fine giugno insieme ai suggerimenti delle commissioni per parere con l'obiettivo di presentarlo alla assemblea nella sessione di settembre in coincidenza con il discorso di Ursula von der Leyen sullo *"stato dell'Unione"* e alla presenza de primo ministro spagnolo Pedro Sanchez, presidente di turno del Consiglio nel prossimo secondo semestre.

L'orientamento di un numero consistente ma imprecisato di governi sembra essere invece ostile all'idea di seguire il Parlamento europeo su questa via pragmatica ma questa ostilità confligge con il Trattato di Lisbona in cui si precisa che il Consiglio europeo potrebbe decidere di non convocare una Convenzione sulla base dell'art. 48 solo se *"l'ampiezza delle modifiche al Trattato non lo giustificasse"* e con *"l'approvazione del Parlamento europeo"*.

Se il Consiglio europeo optasse per la decisione di non convocare la convenzione incaricata di esaminare le proposte di revisione adottate dal Parlamento europeo non accogliendone l'invito al pragmatismo ci troveremmo di fronte ad un **conflitto istituzionale** a pochi mesi dalla fine della legislatura e dalle elezioni europee con il rischio di indebolire il sistema europeo riducendo drasticamente l'interesse delle cittadine e dei cittadini europei verso una UE incapace di decidere.

A causa di questo possibile conflitto istituzionale, le cui origini sono radicate nella concezione confederale che consacra il principio secondo cui i governi sono *"i padroni dei trattati"*, l'UE si troverebbe rapidamente e irrimediabilmente sulla soglia delle elezioni europee e non ci sarà più il tempo per avviare un processo di revisione del Trattato di Lisbona che consentirebbe all'UE di passare dalla reazione occasionale alle emergenze all'azione di governo per programmare il proprio futuro.

In questa situazione inedita in cui sarà importante capire se la Commissione europea sosterrà senza ambiguità il Parlamento europeo come istituzione da cui deriva la sua legittimità democratica, l'esito del conflitto potrebbe certo essere valutato giuridicamente dalla **Corte di Giustizia** ma la parola spetterà principalmente ai **partiti politici europei** – a cui il Trattato attribuisce il compito di *"contribuire alla formazione della coscienza politica europea e all'espressione della volontà dei cittadini dell'UE"* - che dovranno precisare nei loro programmi elettorali o in eventuali accordi di coalizione la via da seguire per consentire all'UE di programmare il proprio futuro indicando nel prossimo

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

Parlamento europeo la sola istituzione legittimata ad elaborare un progetto di nuovo trattato in stretta cooperazione con i parlamenti nazionali da sottoporre eventualmente ad un referendum paneuropeo.

Poiché i tempi per l'avvio del processo di revisione dei trattati ci condurrebbero inevitabilmente fino a febbraio-marzo 2024 e cioè alla scadenza della nona legislatura europea quando terminerà di fatto il mandato degli attuali parlamentari europei, sarebbe molto più saggio da parte del Consiglio europeo di decidere che l'avvio del processo di revisione dei trattati avvenga dopo le elezioni europee con una nuova assemblea, una nuova Commissione ed una agenda strategica della decima legislatura che metta al centro il superamento del Trattato di Lisbona del 2009.

Dal punto di vista dell'azione delle organizzazioni europeiste e federaliste della società civile noi riteniamo che sarebbe importante e urgente riflettere sulla possibilità di cogliere il dinamismo insito nella campagna per le elezioni europee del 2024 per **lanciare delle iniziative di cittadini europei (ICE)** appropriandosi del progetto europeo nelle dimensioni delle politiche necessarie alla garanzia di beni pubblici europei e del rispetto dei principi della democrazia e dello stato di diritto rivolgendole alla nuova Commissione europea affinché le proposte delle cittadine e dei cittadini facciano parte delle priorità per la legislatura 2024-2029.

3. CAMBIARE ROTTA ALL'UE

Noi riteniamo che la capacità di agire al di là delle emergenze per programmare e governare il futuro europeo nell'interesse delle giovani generazioni sia legata al **superamento del Trattato di Lisbona** garantendo i **beni pubblici europei** che sfuggono alla capacità di decidere e di agire dei governi nazionali e che possono essere il risultato di una più efficace **cooperazione fra le istituzioni europee e i poteri locali, fra le istituzioni europee e la società civile** ed infine nel quadro dell'indispensabile **partenariato pubblico/privato**.

Noi riteniamo che, in vista della adesione di nuovi paesi all'UE, debba essere chiarita la questione irrisolta dei suoi **confini politici**, della **architettura istituzionale dell'insieme del sistema europeo** e delle organizzazioni che agiscono sul continente (NATO, OSCE, Consiglio d'Europa, Comunità Politica Europea, UE con le sue integrazioni differenziate) non escludendo l'ipotesi che il processo di un'unione sempre più stretta avvenga in un' **Europa a due o più velocità**.

Noi confermiamo la nostra convinzione che **l'approfondimento politico dell'integrazione europea in una logica federale sia indispensabile prima del suo allargamento** verso i Balcani e verso l'Europa orientale e che sia necessario creare uno **spazio pubblico europeo** dove prevalgano gli interessi europei mantenendo ed anzi estendendo la dinamica avviata dalla Conferenza sul futuro dell'Europa.

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

Per raggiungere questi obiettivi in una dimensione autenticamente democratica e cioè coinvolgendo tutte le culture politiche a livello nazionale ed europeo, a nostro avviso **deve essere inevitabilmente abbandonato il metodo del negoziato intergovernativo** in cui prevale il confronto fra interessi nazionali, un metodo che è per sua natura inefficace, lento, inadeguato e senza continuità. È un metodo paralitico e paralizzante perché emergono dal negoziato solo gli interessi nazionali che diventano prioritari e l'interesse europeo resta sommerso e diventa secondario.

In questo spirito e secondo questa logica, il Parlamento europeo che sarà eletto nel 2024 dichiarare l'inutilità e l'inefficacia di riforme marginali attraverso un negoziato intergovernativo e avviare invece un processo costituente per far cambiare rotta all'UE.

Sarà solo a partire da questo momento che il Parlamento europeo avrà preso in mano il futuro dell'Europa a nome delle cittadine e dei cittadini che lo avranno eletto.

4. PROPOSTE OPERATIVE

La sfida delle prossime elezioni europee esige da parte del nostro Movimento - che è composto da tutti i suoi sessanta membri collettivi a cui si affiancano la nuova **sezione giovanile**, il **consiglio accademico**, il **consiglio parlamentare** e la costituenda rete dei **centri regionali** oltre che dai **partenariati** che trovate elencati nello schema di attività per il 2022 - l'adozione delle **linee guida** che abbiamo indicato al primo punto di questa nota e un aggiornamento delle **prospettive della nostra strategia** fino alle elezioni europee e per la prossima legislatura.

Essa coinciderà specialmente con la **riforma del sistema europeo** che - secondo i nostri auspici - dovrebbe condurre alla realizzazione della finalità federale prevista nel progetto originario di integrazione europea, con la scadenza del **Next Generation EU** alla fine del 2026, con la conclusione del periodo 2021-2027 del **Quadro Finanziario Pluriennale** e l'avvio di un nuovo Quadro, con la vicina scadenza della **Agenda 2030** fissata nel 2015 dagli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, con l'avvio dell'ultima fase dei negoziati per le **nuove adesioni** all'Unione europea.

Per prepararci a queste sfide abbiamo deciso di avviare un **lavoro di scrittura collettiva** di un "*Libro Bianco*" che sia disponibile all'inizio della campagna elettorale europea e cioè al più tardi entro la fine dell'anno così come facemmo nel 2017 in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma e che aggiornammo in vista delle elezioni europee del 2019.

Per memoria dei nostri membri quel "*Libro Bianco*" fu suddiviso in dieci capitoli: **stato di diritto**, **welfare europeo**, **transizione ecologica**, **coesione territoriale**, **cultura**, **politica**

industriale, politiche migratorie, sicurezza interna, sicurezza esterna e completamento dell'UEM con delle conclusioni sul **progetto**, sul **metodo** e sull'**agenda** per **cambiare l'UE**.

Noi vi suggeriamo di dedicare il prossimo "*Libro Bianco*" – che potrebbe intitolarsi "*#stavoltaiovoto...per un'Europa sovrana*" – ai **quattro macro-temi** in cui è stato suddiviso il lavoro della Conferenza sul futuro dell'Europa:

- **Economia più forte, giustizia sociale, occupazione, educazione, cultura, sport, trasformazione digitale**
- **Democrazia europea, Valori e diritti, Stato di diritto, Sicurezza**
- **Cambiamento climatico e ambiente, salute**
- **L'UE nel mondo, Migrazioni.**

Nel realizzare la nostra azione dobbiamo impegnarci a **coinvolgere le nuove generazioni** con un approccio trasversale integrato e **sfruttare le opportunità offerte dalla digitalizzazione** anche per rafforzare il rapporto con le **reti** e coinvolgere nuovi partner come **soci collettivi** o **collaborazioni settoriali**.

Dovremo essere tutti **più determinati nello scambio reciproco** fra il Consiglio di Presidenza insieme alla assemblea nei rapporti con i membri collettivi ed i soci individuali da una parte e fra i membri collettivi e gli organi del Movimento dall'altra così come nel rendere più efficace la visibilità e la autorevolezza della nostra azione politica verso le istituzioni, i media e la stampa, l'opinione pubblica.

Grazie per la vostra pazienza e disponibilità.

PIER VIRGILIO DASTOLI